

«Un mare senza lidi»: modellazione ed esplorazione della *Drammaturgia* di Leone Allacci

Giorgia Gallucci

Sapienza Università di Roma
giorgia.gallucci@uniroma1.it

Luca Giovannini

Università di Potsdam
giovannini@uni-potsdam.de

Abstract*

Il contributo illustra il progetto di digitalizzazione, modellazione ed esplorazione di un testo chiave per la storia del teatro italiano: la *Drammaturgia* compilata dall'erudito romano Leone Allacci (1666), ampliata e riveduta da un gruppo di intellettuali della cerchia di Apostolo Zeno (1755). L'opera – un ricco repertorio di informazioni bibliografiche su più di 6000 drammi – rappresenta un tassello cruciale per ricostruire l'evoluzione della letteratura teatrale nella prima modernità.

Allo scopo di facilitarne la consultazione da parte degli studiosi, la *Drammaturgia* è stata trasformata in una base di dati strutturata: a partire da una trascrizione dell'opera ottenuta tramite OCR, sono state estratte automaticamente per ogni voce una serie di informazioni bibliografiche, poi trasformate, ove possibile, in Linked Open Data. Un portale apposito è stato infine creato al fine di garantire un'agile interrogazione del catalogo.

Le potenzialità dell'*Allacci Digitale* sono evidenziate nella sezione conclusiva dell'articolo, dove si offre un saggio di esplorazione quantitativa dei suoi contenuti. Oltre a fornire una panoramica sul mercato librario dell'epoca, le informazioni raccolte permettono di indagare l'evoluzione della letteratura teatrale italiana da molteplici punti di vista (relazioni tra autori e editori, distribuzione geografica dei luoghi di pubblicazione, titolazione delle opere).

Parole chiave: digitalizzazione, modellazione di dati, teatro italiano, Leone Allacci, database, AIUCD2024

583

* Entrambi gli autori hanno contribuito egualmente a questo articolo/Both authors contributed equally.

Copyright © 2025 The Author(s)

The text in this work is licensed under the Creative Commons BY License.

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>

The paper showcases the digitisation, modelling, and exploration of a key text in the history of Italian theater: the *Drammaturgia*, compiled by the Roman scholar Leone Allacci (1666) and later expanded and revised by a group of intellectuals from Apostolo Zeno's circle (1755). The work, containing a wealth of bibliographic information on more than 6,000 Italian-language plays, represents a crucial resource for reconstructing the evolution of early modern theatrical literature.

To ensure accessibility for a broad scholarly public, the *Drammaturgia* has been converted into a structured database: after an automated transcription of the text, bibliographic data for each entry were extracted and, where possible, transformed into Linked Open Data. Direct queries on the database have been made possible through the construction of a dedicated website.

To illustrate the potential of the *Allacci Digitale*, the concluding section of the article offers an example of quantitative exploration of its contents. In addition to providing an overview of the book market of the time, the collected data allow indeed for an in-depth investigation of the evolution of Italian theatrical literature under several respects (relationships between authors and publishers, geographical distribution of printing locations, features of the works' titles).

Keywords: digitalization, data modelling, Italian theatre, Leone Allacci, database, AIUCD2024

1. La *Drammaturgia* di Leone Allacci: introduzione all'opera

Definito «l'esemplare poligrafo romano dell'età della Controriforma» ([34],118), Leone Allacci (1586-1669) rientra a pieno titolo nel novero degli studiosi dediti all'erudizione sia per la vastità dei suoi interessi, che spaziano dalla teologia alla bizantinistica, dall'architettura sacra all'antichità classica fino alla letteratura italiana, sia per la minuziosa attenzione con cui conduce le proprie ricerche e per la dedizione bibliofila rivelata nell'allestimento delle sue opere.¹ La produzione di Allacci svolge un ruolo chiave per la cultura europea seicentesca, dal momento che i suoi numerosissimi testi vengono pubblicati in diversi centri editoriali nevralgici come Roma, Parigi, Lione e Colonia, e circolano grazie alla fitta rete di corrispondenti epistolari internazionali (Gabriel Naudé, François Combeffis, Jean-Baptiste Colbert tra gli altri):² sessanta sono i progetti che approdano alla stampa, più di duecento sono fermi alla forma manoscritta. Il rilievo culturale assunto da Allacci risulta evidente da alcuni passaggi chiave delle sue vicende biografiche: nel 1622, ad esempio, è incaricato, in quanto scrittore della Vaticana, di occuparsi del trasferimento a Roma della Biblioteca Palatina di Heidelberg. In particolare modo, all'erudito spetta il compito di selezionare le opere a stampa e scegliere, nella vastità numerica, quelle di maggior interesse per lo spostamento nella sede pontificia.³

Tra i molteplici impegni intellettuali dello studioso, interessa in questa sede soffermarsi sulla *Drammaturgia*, una bibliografia delle opere teatrali in lingua italiana edite e inedite a cui Allacci, in collaborazione con Angelico Aprosio, lavora tra il 1654 e il 1666 – anno della pubblicazione della *princeps* romana, per i tipi del Mascardi.⁴ Aprosio (1607-1681), religioso regolare, erudito e

¹ Per il profilo biografico di Leone Allacci si rimanda a ([30]; [31]). Tra i contributi recenti che mettono in risalto l'attività erudita di Allacci si veda ([32]).

² Sull'epistolario di Allacci si citano contributi piuttosto datati come ([25]; [22]; [23]) per la mancanza di studi più aggiornati sull'argomento.

³ Sull'episodio della Palatina, cfr. ([9]; [34]; [27]).

⁴ Su [1], cfr. [12].

bibliofilo, viene ricordato soprattutto per aver fondato la biblioteca Aprosiana, reputata la prima biblioteca pubblica della Liguria nonché una delle più importanti del tempo, ma anche per il contributo a celebri dispute letterarie secentesche, come la difesa dell'*Adone* di Marino contro Tommaso Stigliani.⁵ L'esperienza bibliografica del religioso lo rende in effetti molto più di un collaboratore, quasi un co-autore della *Drammaturgia*, come testimoniato dagli scambi epistolari tra i due compilatori. Nell'analizzare il ricco carteggio di Aprosio, conservato alla biblioteca universitaria di Genova, Giuseppe Manacorda [21] rileva oltre 60 lettere a lui dirette da Allacci e contenute nel volume E. V. 17.⁶ Tra queste, una missiva del 4 aprile 1654 rappresenta il primo momento di condivisione con Aprosio del progetto di allestire un catalogo di drammi scenici:

[...] mi sono voluto levar un capriccio. Vedendo che la poesia drammatica si come è utile alla vita humana, così altre tanto per la poca mole dell'opera e dispreggiuole si va perdendo la memoria e delle opere e dell'autori, ho voluto raccogliere tutti quelli che ho potuto come in un indice, dove do il nome dell'opera, dell'autore con qualche sua singolarità appartenenti però a cose letterarie, com'a dir s'è academico, di che academia e sotto qual nome, poi aggiunto la città dove è stampata, il stampatore, l'anno, la forma e se è in versi o in prosa. E già ne ho raccolte tante che si può fare un libro. Ma perché è una materia che sempre si trova qualche cosa di novo, prego V. P. mi favorisca di farmene una lista di quante ne può trovare o siano comedie o tragedie o in qual si voglia modo rappresentatione o picciola o grossa in prosa o in verso.⁷

Aprosio reagisce con grande celerità a questa proposta, cercando di elencare quanti più titoli sconosciuti ad Allacci per contribuire fattivamente alla realizzazione dell'opera. La condivisione delle informazioni per via epistolare avviene di norma in due tempi: in una prima fase Aprosio, su indicazione di Allacci, raccoglie liste di titoli; in un secondo momento integra con le informazioni tipografiche (luogo e anno di edizione, formato) quelli che Allacci dichiara di non conoscere e di non avere già incluso nei suoi elenchi. I due eruditi hanno poi modo di confrontarsi su eventuali discrepanze, relative soprattutto a questioni attributive. Tuttavia, la pubblicazione dell'opera, considerata pronta per i torchi già nel gennaio 1657, viene ostacolata dall'avvento della peste a Roma, dai controlli dell'ufficio del revisore ecclesiastico e dal complesso rapporto con Tobia Pallavicino, nobile genovese che per primo manifesta l'idea di voler far stampare il testo. I ritardi nell'uscita dell'edizione, però, contribuiscono a migliorare la *Drammaturgia*, dando modo di includere ulteriori titoli e di garantire maggiore accuratezza e precisione agli elenchi. In una lettera del 4 settembre 1660, ad esempio, Allacci riflette su un'indicazione tipografica ritenuta necessaria all'avvio del progetto, ma non più utile visto il tempo intercorso: nel secondo dei sette indici erano presenti degli asterischi vicino alle opere possedute dall'erudito, ma nel corso degli anni il patrimonio librario di Allacci è cresciuto a tal punto che egli stima, in breve tempo, di possedere tutte le opere incluse nella *Drammaturgia*, e ciò rende vana la specifica:

Le dirò: io haveva fatto qualche raccolta di questi drammi et acciò che si sapesse, secondo che era notato al lettore, quali erano appresso di me li notavo con un asterisco. Ma adesso

⁵ Per uno sguardo più approfondito al profilo di Angelico Aprosio si rimanda a [3].

⁶ Si segnala che l'epistolario di Aprosio è al centro del progetto di dottorato di Kelly Nembrini, in corso all'Università di Genova sotto la supervisione di Simona Morando con l'obiettivo di schedare e valorizzare le missive contenute.

⁷ Se non diversamente indicato le lettere si citano secondo la tradizione di [21], qui [21],163.

non serve più a niente perché dall'ora in qua mi sono cresciuti tre tanto sì che con ogni pocho di diligenza e buona forma per qualche tempo me ne mancheranno pochi o niente e quelle bagattelle. Io non ho mai fatto scielta di buoni, ma pure che fossero cose sceniche le ho raccolte tutte, et ho fatto diligenza ancora in varie città e lo farei ancho a Genova se havessi qualche d'uno che si diletasse dimorare qualche hora nelle Librerie, perché a me basta la nota, il nome della commedia o dramma e dell'autore; io poi vedo nelli miei se l'ho, quando che no, pregho e supplico col mezzo del mio denaro che mi si mandino, et in questa maniera ho fatto cumulo che credo che oggi pochi o nissuno mi supera.⁸

Il passaggio citato è interessante non solo perché mostra l'evoluzione del progetto nel tempo, ma anche perché dettaglia sul modo di procedere e sui criteri di selezione dei titoli riportati nella *Drammaturgia*. Qualche mese dopo, in una missiva dell'8 novembre, Allacci torna sulla pretesa di esaustività dell'opera. Gli ulteriori ritardi della stampa, differita di altri sei anni, consentono un continuo processo di accrescimento, aggiornamento e integrazione, alimentato soprattutto dalla tenacia di Aprosio che, nel corso dello stesso 1666, prosegue nell'inviare segnalazioni di drammi da aggiungere.

L'edizione romana presenta sette indici: nomi dei drammi; nomi degli autori; cognomi degli autori; città degli autori; abbozzi di drammi pubblicati nel *Teatro delle favole rappresentative* (1611) da Flaminio Scala; drammi inediti menzionati in altri repertori; varianti dei titoli dei drammi.⁹ La soluzione adottata risulta poco organica e non molto coesa, le informazioni sono ripetute e appaiono ridondanti: gli indici che riguardano nomi, cognomi e provenienza degli autori (2, 3, 4), ad esempio, potevano confluire in un unico elenco; le informazioni che riguardano le opere censite (5, 6, 7) potevano essere integrate alla prima lista aggiungendo specifiche sulle fonti o sui diversi titoli pervenuti della stessa opera. Di conseguenza, non stupisce l'abbandono di un simile approccio nei successivi tentativi di rifacimento della *Drammaturgia*.¹⁰

In questa sede interessa riflettere soprattutto sull'edizione aggiornata, pubblicata a Venezia per il Pasquali nel 1755, frutto del lavoro plurimo di un gruppo di letterati appartenenti alla cerchia di Apostolo Zeno.¹¹ Quest'ultimo, pur non prendendo parte al momento redazionale, contribuisce in maniera significativa allo sforzo erudito che porta alla nuova versione. Nella stampa del 1755 spariscono i sette indici, ridotti a due: il primo è un elenco unico dei drammi, disposti in ordine alfabetico, con voci più estese e con spazio destinato a riflessioni dei nuovi

⁸ [21],174-175.

⁹ Di seguito si riportano gli indici come espressi in [1]: «1) nomi delle tragedie, comedie, e qualsivoglia altra sorte di drammi, colli nomi degl'autori, stampatori, luoghi, anni, e forme; 2) nomi delli scrittori, col porvi sotto i drammi di qualsivoglia sorte ch'eglino hanno composto; 3) de cognomi, coi nomi appresso degli autori, che sono nominati nella *Drammaturgia*; 4) Delle città, e patrie d'una buona parte degli autori della *Drammaturgia*; 5) Favole, rappresentazioni, comiche, boscareccie, e tragiche poste nel *Teatro* da Flaminio Scala [...]; 6) Tragedie, comedie, rappresentazioni, et altri drammi non ancora venuti in luce, ma mentovati nelle *Glorie* degl'Incogniti di Venezia, nel *Teatro degl'uomini litterati* del sig. Girolamo Ghilini, nella *Libreria* del Doni, et altrove; 7) Nel quale si mettono secondo l'ordine alfabetico tutti li titoli varianti della *Drammaturgia*».

¹⁰ Maggiori informazioni sulle riprese del lavoro di Allacci si trovano in [35], contributo utile soprattutto per lo studio del passaggio dalla *princeps* del 1666 all'edizione veneziana del 1755, testo di riferimento per il progetto descritto in questo articolo. Su aggiunte e correzioni alla *Drammaturgia* si veda anche [10].

¹¹ DRAMMATURGIA / DI / LIONE ALLACCI / ACCRESCIUTA / E CONTINUATA / FINO ALL'ANNO MDCCCLV. / (marca tip.) / IN VENEZIA / (linea tip.) / Presso GIAMBATISTA PASQUALI. / CON LICENZA DE' SUPERIORI [2]. Su Apostolo Zeno, cfr. [5].

compilatori su dettagli editoriali, stilistici o tematici; il secondo una lista degli autori. Il testo così accresciuto e ampliato ambisce a restituire al lettore un quadro quanto più esaustivo possibile del panorama teatrale in Italia tra Cinquecento e Settecento.

Nel sottolineare il contributo al rifacimento del religioso Carlo Lodoli,¹² Steno Zanandrea ([35],153) evidenzia come egli abbia utilizzato nuovi repertori per «correggere l'edizione 1666 in quei luoghi in cui la compulsazione di fonti vecchie e recenti gli fornisce elementi meno incerti di quelli sui quali si era fondato l'Allacci; integrare le schede dell'ed. 1666 con altri dati (per es. relativi ad edizioni di drammi ignote ad Allacci); aggiungere nuove schede, cioè nuovi drammi». La *Drammaturgia* del 1755, dunque, assolve alla triplice funzione di correggere, integrare ed aggiungere e proprio in ragione di ciò, nonché della sua struttura maggiormente funzionale, è parsa più adatta, rispetto alla *princeps* del 1666, per una trasposizione in ambiente digitale.

2. Dalla *Drammaturgia* alla base di dati *Allacci Digitale*

Come emerso nel paragrafo precedente, la *Drammaturgia* è senz'altro un'opera rilevante nel contesto storico-culturale secentesco, ma anche un riferimento critico e una fonte bibliografica da tenere in considerazione per gli studiosi interessati al periodo di riferimento e alla produzione teatrale in senso ampio. Al di là dell'importanza del repertorio allacciano per gli studi umanistici, la prospettiva di una conversione in database del catalogo rappresenta un interessante caso di studio per quanto riguarda lo sviluppo agile di risorse digitali al di fuori di contesti di ricerca strutturati. L'*Allacci Digitale*, infatti, si configura come un esperimento di prototipazione e costruzione di un database letterario secondo un approccio che è possibile definire come *low-resources* in termini di costi, tempistiche, e personale richiesto.

Un rapido censimento di progetti simili mostra, infatti, come la maggioranza di essi si trovi all'interno di strutture più ampie, spesso prendendo le forme di cataloghi di prodotti librari e non di ricognizioni di uno specifico genere, come quello teatrale. Un esempio ben noto è il *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo* (EDIT16, <https://edit16.iccu.sbn.it/web/edit-16>), curato a partire dal 1997 dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane (ICCU), che si propone come «fonte informativa primaria per ogni tipo di indagine sulla storia del libro e della cultura italiana del Rinascimento» ([7],66).

Per quanto concerne l'editoria teatrale nello specifico, esistono progetti digitali già affermati come *Corago* (<https://site.unibo.it/corago-dbc/it>), che però è limitato alla sola librettistica, o l'*Archivio del Teatro Pregoldoniano* (*ArpreGo*, <https://www.usc.gal/goldoni>), che mira a catalogare le opere teatrali collocate tra il 1650 e il 1750 e investigare i loro rapporti con la riforma goldoniana. In tutti questi casi, si tratta però di repertori costruiti *ex novo* sulla base di indagini bibliografiche, mentre il progetto qui illustrato prende in considerazione i dati contenuti in una fonte primaria.

L'*Allacci Digitale* risulta affine a progetti dalla portata più ridotta, quali il *Database of German-Language One-Act Plays 1740–1850* (<https://einakter.dracor.org/>) [8], che raccoglie una serie di informazioni bibliografiche e contenutistiche su più di 2500 atti unici in lingua tedesca. Anche

¹² Cfr. [14]. Sebbene Lodoli non venga menzionato nella prefazione dell'editore in [2], lo studio del manoscritto 1676 conservato nella Biblioteca comunale di Treviso ha permesso di mettere in luce il suo reale contributo alla costruzione dell'opera [35].

in questo caso, tuttavia, la base di dati è il prodotto di una raccolta di informazioni condotta in maniera tradizionale, ed è inoltre parzialmente supportata dalla già esistente infrastruttura *DraCor* [17]. Maggiori somiglianze si riscontrano invece con *BIB18* (<https://christofs.github.io/BIB18/>) [33], un progetto di digitalizzazione ed esplorazione sistematica di una bibliografia della letteratura scientifica sul diciottesimo secolo compilata da Benoît Melançon [26]. A differenza dell'*Allacci Digitale*, *BIB18* si basa su una risorsa già 'stabile' e sottoposta a curatela editoriale, ma l'impianto di base è simile, così come l'approccio alla modellazione dei dati, basato sull'impiego di notebook Python interattivi per analizzare i dati (in formato RDF).

Nei paragrafi seguenti si dà brevemente conto della procedura seguita per assemblare la base di dati; una descrizione più esaustiva è disponibile in [19].

L'*Allacci Digitale* è basato su una copia digitalizzata della *Drammaturgia* del 1755, in formato PDF, disponibile negli archivi digitali dell'Università di Torino.¹³ Il testo è stato sottoposto a trascrizione automatica dei caratteri (OCR) tramite il software Transkribus [20], utilizzando il modello generalista per testi stampati *Print M1*; alcune imperfezioni della copia, legate a incidenti di stampa e orientamento delle pagine, hanno reso necessario un intervento preliminare per definire manualmente le sezioni delle pagine da riconoscere. Il risultato dell'OCR (un file TXT) è stato in seguito revisionato sia in maniera semi-automatica (attraverso *regexes*) sia manualmente per correggere errori di trascrizione ricorrenti e normalizzare alcune grafie. Sin dall'inizio, si è dunque mirato non all'allestimento di un'edizione filologicamente accurata dell'opera, quanto piuttosto a ottenere un testo affidabile da cui estrarre in maniera celere i dati d'interesse.

Nella fase successiva, sono state sviluppate euristiche per il recupero delle informazioni più rilevanti dalle singole voci del catalogo. Considerando il formato del testo, pressoché tabulare e con variabilità limitata, si è optato per un approccio minimale, basato sulla segmentazione programmatica delle voci in corrispondenza di indici significativi (ad esempio, la lineetta che spesso introduce il nome dell'autore). Tecniche più avanzate basate sull'elaborazione del linguaggio naturale (con annotazione morfosintattica e lemmatizzazione) o sull'impiego di modelli linguistici di grandi dimensioni sono state ritenute eccessive.¹⁴ A tutti gli effetti, si è quindi impiegato un approccio a bassa supervisione (*lightly-supervised approach*, o LSA), in cui il controllo umano si è limitato «alla sola definizione [e continuo aggiornamento] delle regole di estrazione definite in base allo specifico ambito di applicazione» [6].

All'atto pratico, per ogni voce sono stati estratti attraverso script Python undici campi significativi: titolo, sottotitolo, autore, genere, metro, luogo di prima pubblicazione, luogo di prima rappresentazione, editore, anno, formato tipografico e compositore.¹⁵ Inoltre, sono stati aggiunti due campi di tipo booleano per registrare se l'opera in oggetto sia una traduzione di un altro testo e se preveda una componente musicale (in altre parole, se si tratta di un libretto o affini).

Il database ottenuto da questa prima estrazione è stato esportato in formato tabellare e ripulito estensivamente attraverso lo strumento *OpenRefine* (<https://openrefine.org>), utile sia per

¹³ <https://dl.unito.it/it/ricerca/digitale/?id=mag:33229>. Questa copia è stata in seguito confrontata con un'altra, di migliore qualità, digitalizzata dall'Università dell'Ontario Occidentale e disponibile nell'*Internet Archive*: <https://archive.org/details/drammaturgia00alla>.

¹⁴ Per una panoramica sull'impiego di modelli linguistici di grandi dimensioni per scopi simili, cfr. (Czmiel et al. 2024).

¹⁵ Lo script è disponibile all'indirizzo: https://github.com/allacci-digitale/allacci-digitale.github.io/blob/main/allacci_modelling_notebook.ipynb.

correggere i numerosi errori di estrazione ancora presenti, sia per collegare il maggior numero possibile di entità a piattaforme bibliografiche esterne, come Wikidata, e trasformarle così in Linked Open Data.¹⁶ Per facilitare ulteriormente la fruizione dei dati, oltre al deposito degli stessi in vari formati su *Zenodo* (<https://zenodo.org/records/13983102>) e *GitHub* (<https://github.com/allacci-digitale/allacci-digitale.github.io>), è stato realizzato un semplice portale bilingue, denominato *Allacci Digitale* (<https://allacci-digitale.github.io>, Figura 1), che permette l'interrogazione del database secondo diversi parametri. Sul sito sono presenti, inoltre, informazioni su Leone Allacci, i suoi epigoni, e sull'opera stessa, accompagnate dalla visualizzazione di alcune statistiche.



Figura 1. Pagina iniziale del portale Allacci Digitale.

3. Una proposta di esplorazione quantitativa dell'*Allacci Digitale*

La digitalizzazione della *Drammaturgia* rappresenta un'occasione unica per esplorare lo stato della letteratura teatrale nella prima modernità. Nonostante le pretese di esaustività manifestate dai curatori e di cui si è discusso nel primo paragrafo, è opportuno ricordare come non sia possibile determinare con ragionevole certezza quanta parte della produzione drammatica dell'epoca sia stata effettivamente censita da Allacci e dai suoi continuatori. La difficoltà a mappare un panorama così vasto, d'altronde, è segnalata già da Pasquali nella sua prefazione all'edizione del 1755:

¹⁶ Quest'ultima operazione è stata implementata per i seguenti campi (tra parentesi, la percentuale di elementi che è stato possibile collegare a LOD): autore (62%), compositore (16%), editore (49%), luogo di pubblicazione (96%), luogo di rappresentazione (13%).

Del rimanente non dee credersi di aver noi dati esattamente in questa nostra Edizione tutti e quanti sono i titoli de Componimenti Italiani stampati e atti a rappresentarsi. Sa ognuno molto bene che questo è un mare senza lidi, e noi l'abbiamo imparato a prova. [2]:2r.

Recenti ricognizioni bibliografiche, tuttavia, sembrano confermare l'alto grado di approfondimento e completezza raggiunto nella *Drammaturgia*: i dati raccolti nel contesto del progetto OPERASCENICA, diretto da Simona Morando e in corso all'Università di Genova, rivelano che la *Drammaturgia* contiene più dei due terzi delle opere teatrali edite tra il 1600 e 1671 e presenti nel Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).¹⁷

In ragione di ciò, l'analisi quantitativa del repertorio allacciano permette sia di riflettere sull'opera stessa sia di guadagnare una prospettiva storico-letteraria più ampia e generale, pur considerando che si tratta di dati derivati da una fonte primaria e passibili di errori e oscillazioni. Un primo esempio delle potenzialità dell'*Allacci Digitale* si riscontra nella modellazione delle statistiche relative agli autori e agli editori più presenti nel catalogo. Tali informazioni si visualizzano al meglio sotto forma di una rete di relazioni (Figura 2), che evidenzia sin da subito dinamiche interessanti relative alla produzione dei testi teatrali.

¹⁷ Il progetto, i cui risultati saranno presentati nel corso del 2025, prevede una mappatura e una schedatura dei testi teatrali stampati in Italia tra il 1600 e il 1699.

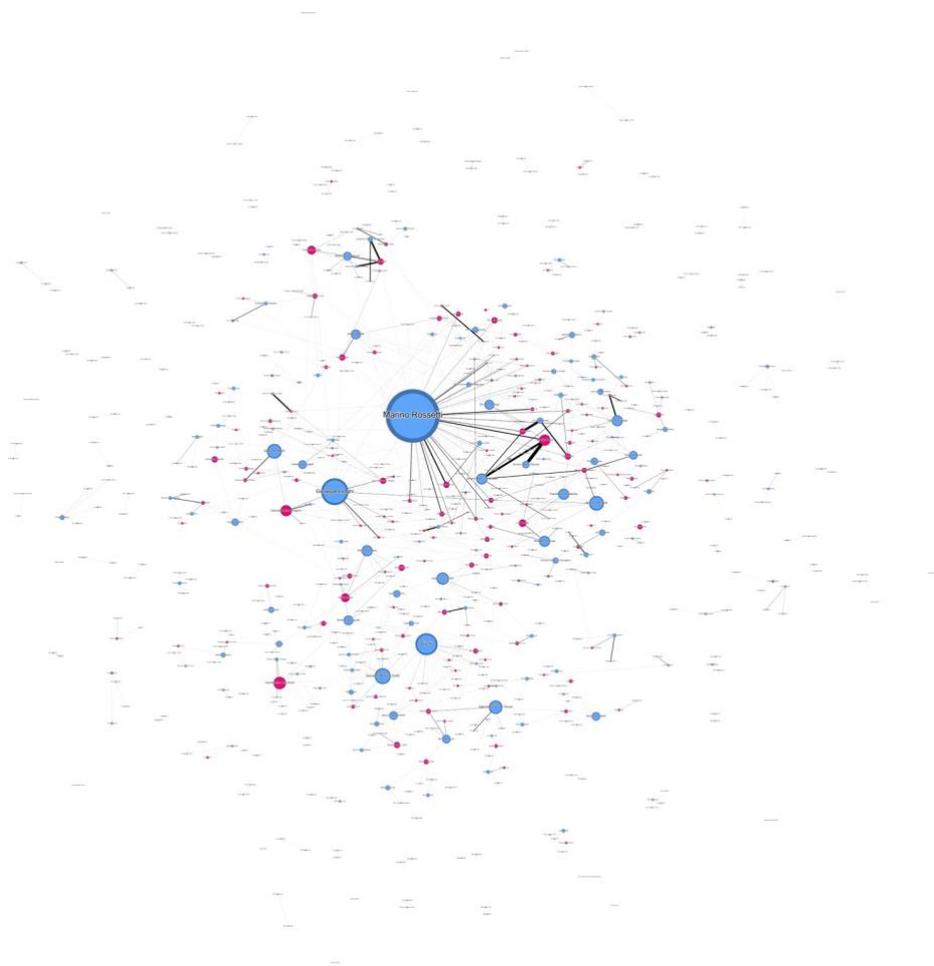


Figura 2. Rete di collegamenti tra autori e editori nella base dati (co-presenza all'interno di una voce del catalogo).

In primo luogo, è possibile osservare la presenza di relazioni consolidate tra alcuni autori e alcuni editori: il prolifico Apostolo Zeno, ad esempio, durante gli anni veneziani pubblica quasi esclusivamente con Giambattista Pasquali (59 opere) e con Marino Rossetti (17), mentre durante il periodo viennese si affida a Johann Peter van Ghelen (36). Quest'ultimo diventa punto di riferimento pure per Metastasio (13), successore di Zeno nel ruolo di poeta laureato presso la corte imperiale; prima del suo trasferimento, la maggioranza delle sue opere esce per i tipi veneziani del Bettinelli (42). Anche figure meno celebri, ma che costruiscono la loro carriera in un solo luogo, tendono in maniera analoga a legarsi a un unico editore: è emblematico in questo senso il caso del commediografo Giovan Battista Fagioli, le cui opere drammatiche sono quasi interamente stampate dal fiorentino Francesco Moucke.

In secondo luogo, risulta evidente l'ampiezza del catalogo di alcune stamperie: i veneziani Rossetti e Niccolini e il bolognese Longhi, ad esempio, pubblicano opere di 60-90 scrittori diversi. Un tale dato si può spiegare sia con l'abilità degli editori nel costruire una solida rete di

contatti con molteplici autori, sia con la fortunata collocazione geografica delle officine stesse, sia con l'interesse a orientare il catalogo in una specifica direzione, prediligendo i testi teatrali a quelli di altra natura. È possibile notare, inoltre, come alcuni editori si siano specializzati nella pubblicazione di un genere teatrale specifico, mentre altri presentino un'offerta più vasta: il bolognese Della Volpe, ad esempio, stampa per lo più tragedie, mentre la produzione di Longhi si divide equamente tra libretti, tragedie e commedie.

Un'altra riflessione scaturisce dall'indagine dei luoghi di pubblicazione (Figura 3) che permette di individuare immediatamente gli snodi nevralgici dell'attività libraria nel periodo preso in esame. Se da un lato l'evidente primato di Venezia (1927 titoli registrati, quasi un terzo del totale) è sicuramente influenzato dalla provenienza dei curatori della seconda edizione della *Drammaturgia*, dall'altro è pur sempre la conferma di una centralità nel mercato editoriale dell'epoca già nota alla critica moderna. Allo stesso modo, si attesta la rilevanza di Bologna, Firenze, Roma e Napoli, mentre il considerevole peso quantitativo di Vienna (249) è motivato dai numerosi libretti d'opera stampati presso la corte asburgica dalle famiglie van Ghelen e Cosmerovius. Risulta interessante, inoltre, l'apporto di località apparentemente minori come Ronciglione, noto centro di produzione cartaria nella periferia di Roma a cui i librai dell'Urbe commissionavano la stampa di svariate opere, e in particolare di drammi.¹⁸

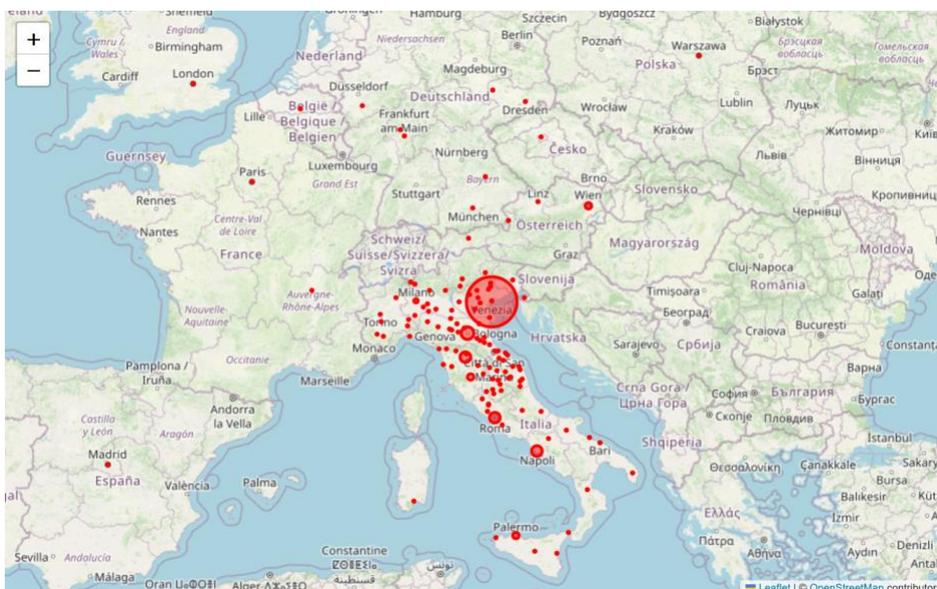


Figura 3. Luoghi di pubblicazione dei testi contenuti nella base di dati. La grandezza dei marcatori è proporzionale al numero di testi stampati.

Un altro possibile impiego del database *Allacci Digitale* riguarda l'investigazione di titoli e sottotitoli delle opere, ancora poco applicata negli studi sulla letteratura teatrale della prima modernità (con l'eccezione di [16]). L'analisi esplorativa dei dati descritta di seguito è ispirata all'ormai classico studio di Moretti (2009) e ne riprende sia alcune scelte metodologiche, sia la

¹⁸ Su Ronciglione come centro tipografico, si veda [11], ma si rimanda a [24] per approfondire maggiormente la relazione con l'editoria teatrale.

percezione dei titoli come elementi che mettono in relazione, e in discussione, pratiche editoriali e volontà autoriale: «[the title is a] code, in the market: half sign, half ad, the title is where the [text] as language meets the [text] as commodity, and their encounter can be extremely illuminating» [29],134-135.

Nel momento in cui si indagano i titoli di testi teatrali, più che per altri generi letterari, bisogna tener conto delle possibili oscillazioni tra le diverse edizioni e della tradizione complessa di opere destinate sia alla messa in scena sia alla stampa. Tra un passaggio e l'altro, infatti, ci possono essere delle mutazioni, minime o significative, nella forma di titoli e sottotitoli. È opportuno ricordare, inoltre, che non si ha la certezza filologica della fonte da cui i titoli sono ricavati: dagli scambi epistolari tra Allacci ed Aprosio si desume chiaramente l'utilizzo di cataloghi di biblioteche e la consultazione diretta delle opere per inserire i dati, ma non vi sono indicazioni più precise sulle pratiche adottate per la registrazione dei titoli. In aggiunta, occorre tenere in considerazione i criteri che sono stati utilizzati durante l'allestimento della base di dati. In particolare, la divisione tra titolo e sottotitolo è stata gestita in maniera rigida, separando i due elementi ogni volta che una chiara espressione disgiuntiva ("ovvero", "ossia" in varie grafie) veniva reperita.

In prima battuta, è possibile analizzare l'evoluzione della lunghezza dei titoli stessi; se il numero di caratteri resta pressoché invariato, il numero di parole (esclusi articoli e preposizioni) presenta invece dei pattern riconoscibili (Figura 4).

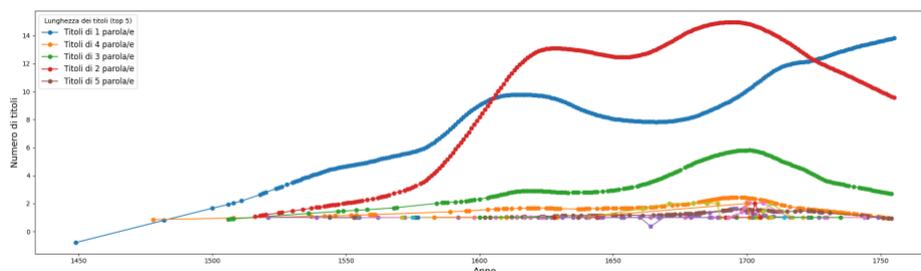


Figura 4. Evoluzione della lunghezza (numero di parole) dei titoli delle opere censite.

Si riscontra un andamento peculiare dei titoli birematici (spesso nome + aggettivo), come *L'innocenza tradita* o *Il finto marito*: essi subiscono una vertiginosa crescita a inizio Seicento, dominano per tutto il secolo, ma declinano nel passaggio a quello successivo, quando sono nuovamente superati da quelli monorematici. Vista la differenza del contesto storico-culturale, appare come una forzatura adottare per questi risultati la stessa spiegazione proposta da Moretti [29], secondo il quale la progressiva moltiplicazione dell'offerta editoriale ha condotto autori ed editori a ricorrere a titoli più brevi e incisivi. D'altro canto, non sembra convincente nemmeno rintracciare nella prevalenza di titoli birematici una peculiarità del teatro barocco: non è adeguatamente sostenuta l'ipotesi che nel Seicento si volesse fornire ai lettori o agli spettatori una titolazione più esplicativa e più chiara, né che la progressione al monorematico nel secolo successivo garantisca maggiore emblematicità e allusività.

Il contenuto dei titoli (Figura 5), però, rivela con una certa immediatezza le tendenze prevalenti nella letteratura teatrale dell'epoca. Il filone religioso, suggerito da termini quali *santo/a*, *vergine*, *martirio* e *trionfo* (spesso nell'accezione di "affermazione assoluta di natura spirituale", come ad esempio nel *Trionfo, e martirio di sant'Angiolo carmelitano* di David Gello), appare predominante. Il

campo semantico più frequente, tuttavia, è quello dell'*amore* (presente in circa l'8% dei titoli), declinato in opere prevalentemente (ma non completamente) profane, e legato sia all'ambito comico sia a quello tragico.



Figura 5. Mappa ad albero delle parole più frequenti all'interno dei titoli.

Esaminando lo sviluppo in diacronia dei campi semantici più frequenti (Figura 6), è possibile ampliare la riflessione. Anche tenendo conto dei picchi di produzione libraria in corrispondenza di inizio Seicento e inizio Settecento, è evidente il predominio di titoli legati alle sfere dell'amore e della santità per tutto il XVII secolo; si assiste, tuttavia, a un rapido declino nel XVIII. Siccome il calcolo della distanza tra ogni coppia di titoli non rivela una progressiva diversificazione durante il periodo, appare dunque opportuno limitarsi a collegare questa tendenza a una generale riduzione della letteratura teatrale religiosa, confermata anche dalla minore presenza dei nomi propri *Gesù* e *Cristo*.¹⁹

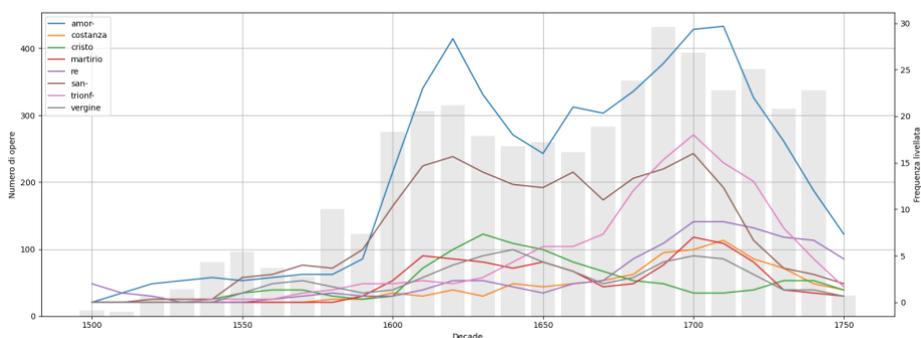


Figura 6. Evoluzione della frequenza nei titoli dei sette campi semantici più frequenti. Le linee indicative di tendenza sono disegnate seguendo una regressione di tipo LOWESS (*locally weighted scatterplot smoothing*).

¹⁹ La differenza tra titoli è stata computata trasformandoli in vettori di tipo TF-IDF e misurando la similarità del loro coseno.

Un secondo elemento di interesse è rappresentato dalla distribuzione dei nomi propri all'interno dei titoli (Figura 7), che permette di intuire i protagonisti delle opere teatrali in questione. Appare possibile riconoscere due gruppi principali, a loro volta bipartiti: i nomi di origine profana, divisi tra nomi dell'antichità classica e nomi moderni, e i nomi religiosi, divisi tra nomi biblici e nomi cristiani (come quelli della vasta schiera di santi che popolano il catalogo allacciano).

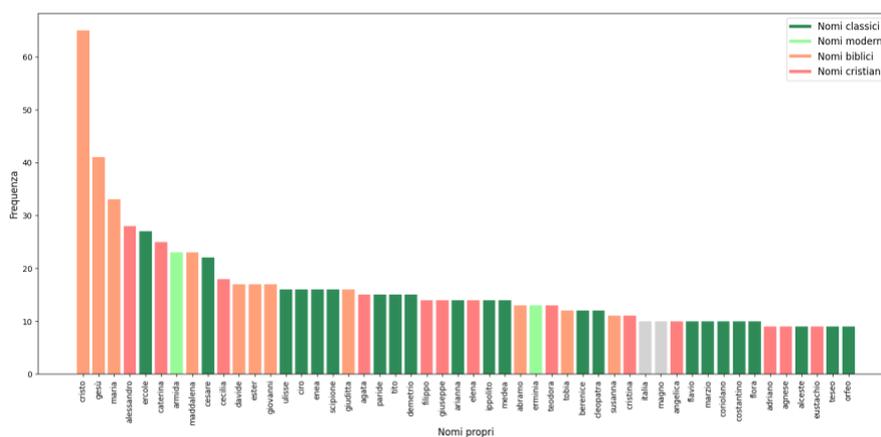


Figura 7. Istogramma dei 60 nomi propri più ricorrenti, classificati in base alla loro tipologia.

Ulteriori indizi sulla popolarità di certi materiali nella scrittura teatrale sono forniti dall'analisi della distribuzione dei nomi su base temporale (Figura 8). Emblematico è il caso di Armida: a vent'anni di distanza dalla *princeps* della *Gerusalemme Liberata* (1581), si rintracciano in area veneta le prime opere con protagonista la maga, opere che non legano la ripresa del personaggio a un genere specifico, ma che spaziano tra le diverse possibilità: l'Allacci registra gli *Amori d'Armida* (Venezia, Ciotti, 1600), favola scenica di Giovanni Cosimo Villifranchi, una commedia intitolata *Armida* di Giambattista Calderari (Venezia, Fara, 1600) e un'eponima tragedia di Lodovico Alardi (Vicenza, Greco, 1607). Da allora, Armida riappare a intervalli regolari come protagonista di drammi recitati in tutta la Penisola.²⁰

²⁰ Sulla fortuna del personaggio di Armida nella librettistica, cfr. [15].

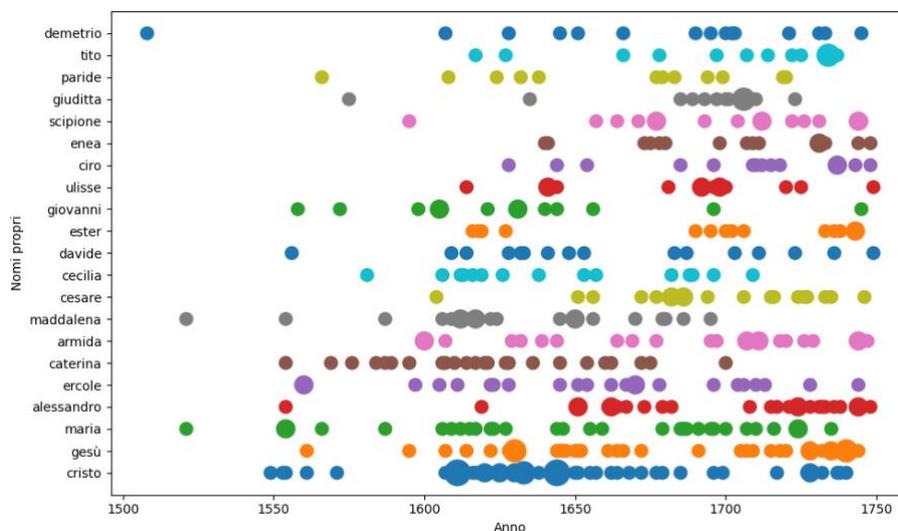


Figura 8. Evoluzione nella frequenza di alcuni nomi lungo l'arco temporale coperto dalla base di dati.

Dalla metà del Seicento, inoltre, si nota un aumento della presenza di titoli eponimi che fanno riferimento a personaggi dell'antichità classica (come Cesare, Tito, Scipione, Alessandro). Il dato quantitativo riflette, in questo caso, un fenomeno già osservato dalla critica, ossia una predilezione sempre più marcata all'interno della librettistica per i drammi storici. Nel panorama veneziano, ad esempio, troviamo evidenze nei paratesti del bisogno di ricercare materia sempre nuova per accontentare i gusti degli spettatori paganti: nell'*avviso ai lettori* degli *Amori d'Apollo e di Leucotoe* di Aurelio Aureli viene evidenziato l'atteggiamento del pubblico lagunare «difficile da contentarsi [...], sazio ormai reso della rappresentazione di tanti drammi» [4],5r.²¹ Alla ricerca di una spinta innovatrice, dunque, i librettisti inizialmente traggono ispirazione da soggetti mitologici, cavallereschi e pastorali, per poi focalizzarsi su eventi eroici raccontati da Omero e Virgilio; proprio intorno alla metà del XVII secolo, la narrazione dell'antica Roma e della tirannide diventa un tema centrale (Morelli 1987).

4. Considerazioni finali

Il progetto *Allacci Digitale* si propone come un esempio virtuoso di rimediazione di una fonte primaria in ambiente digitale. Da un punto di vista operativo, il database presentato in questa sede facilita l'accesso e il reperimento delle informazioni contenute nel repertorio seicentesco, rappresentando una risorsa dal pratico utilizzo per gli studiosi di letteratura teatrale. Oltre a questa dimensione, tuttavia, è importante sottolineare come l'operazione di trasferimento della *Drammaturgia* dalla sua dimensione cartacea originale a quella digitale abbia sollecitato numerose riflessioni di carattere teorico sull'opera stessa: è stato necessario, ad esempio, approfondire il modo in cui Allacci, Aprosio, Lodoli, Cendoni, e in parte anche Zeno,

²¹ Sul passaggio dal dramma allegorico al dramma storico nella librettistica si rimanda a [18], capp 2-3.

hanno allestito le varie edizioni del catalogo e riflettere sui criteri adottati per la stesura delle voci bibliografiche.

Sebbene l'*Allacci Digitale* sia stato concepito sin dall'inizio per scopi eminentemente pratici, appare auspicabile in futuro l'adozione di una prospettiva più connotata in chiave filologica. Si sta valutando, infatti, la possibilità di includere nei metadati raccolti anche informazioni circa le continuità e le discontinuità tra le due edizioni (1666 e 1675), in termini di aggiunte, correzioni ed eventuali espunzioni.

Già a questo stadio, tuttavia, sono molteplici le risposte che il database può fornire agli studiosi di letteratura teatrale, come dimostrato dall'esplorazione condotta nella terza sezione. Risulta evidente, infatti, come il dato quantitativo possa confermare e supportare alcune acquisizioni della critica, ma emergono dal catalogo anche delle questioni nuove, irrisolte, su cui interrogarsi. Si potrebbe condurre, ad esempio, un'analisi più approfondita dei picchi di frequenza di alcuni termini o nomi propri all'interno dei titoli per ragionare su mode, tendenze, risposte creative nel teatro italiano della prima modernità.

Riferimenti

- [1] Allacci, Leone. 1666. *Drammaturgia di Leone Allacci divisa in sette indici*. Roma: Mascardi.
- [2] Allacci, Leone. 1775. *Drammaturgia di Leone Allacci accresciuta e continuata fino all'anno MDCCLV*. Venezia: Giambattista Pasquali.
- [3] Asor Rosa, Alberto. 1961. «Aprosio, Angelico, detto il Ventimiglia». In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 3. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. [https://www.treccani.it/enciclopedia/aprosio-angelico-detto-il-ventimiglia_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/aprosio-angelico-detto-il-ventimiglia_(Dizionario-Biografico)/).
- [4] Aureli, Aurelio. 1663. *Amori di Apollo e Leucotoe*. Venezia: Francesco Nicolini.
- [5] Bizzarini, Marco. 2020. «Zeno, Apostolo». In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 100. [https://www.treccani.it/enciclopedia/apostolo-zeno_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/apostolo-zeno_(Dizionario-Biografico)/).
- [6] Bonora, Paolo, e Angelo Pompilio. 2021. «Estrazione automatica delle caratteristiche del personaggio d'opera attraverso pattern lessico-sintattici». *Umanistica Digitale*, fasc. 10 (settembre), 193–210. <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/12426>.
- [7] Bruni, Flavia, e Elena Ravelli. 2022. «EDIT16: nuovi strumenti e nuove prospettive per la conoscenza e la valorizzazione del libro italiano del Cinquecento». *DigItalia* 17 (1): 66–75.
- [8] Çakir, Dilan Canan, e Frank Fischer. 2022. «Dramatische Metadaten - Die Datenbank deutschsprachiger Einakter 1740–1850». *DHd2022 Book of Abstracts*. <https://doi.org/10.5281/zenodo.6327977>.

- [9] Canfora, Luciano. 2003. «La Biblioteca Palatina di Heidelberg e una lettera dimenticata di Leone Allacci». *Byzantinische Zeitschrift* 96 (1): 59–66. <https://doi.org/10.1515/BYZS.2003.59>.
- [10] Capucci, Martino. 1995. «Giunte e correzioni giornalistiche alla Drammaturgia dell'Allacci». *Studi secenteschi* XXXVI:277–81.
- [11] Carosi, Attilio. 1997. «L'inventario della tipografia roncionese di Giacomo Menichelli del 30 marzo 1705: per una bibliografia delle stampe popolari italiane del secolo XVII». *Biblioteca e Società* 3:5–30.
- [12] Cerbu, Tommaso. 1988. «The unpublished Preface to the “Drammaturgia”». *Yearbook of Italian Studies* VII:81–97.
- [13] Czmiel, Alexander, Stefan Dumont, Franz Fischer, Christopher Pollin, Patrick Sahle, Torsten Schaßan, Martina Scholger, et al. 2024. «Generative KI, LLMs und GPT bei digitalen Editionen». *DHd2024 Book of Abstracts*. <https://doi.org/10.5281/zenodo.10698210>.
- [14] Del Negro, Piero. 2005. «Lodoli, Carlo». In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 65. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- [15] Di Nino, Nicola. 2018. «La strega innamorata. Riprese della figura di Armida sulla scena teatrale». *Italica* 95 (3): 334–71.
- [16] Egan, Gabriel. 2006. «‘As It Was, Is, or Will Be Played’: Title-Pages and the Theatre Industry to 1610». In *From Performance to Print in Shakespeare's England*, a cura di Peter Holland e Stephen Orgel, 92–110. London: Palgrave Macmillan UK. https://doi.org/10.1057/9780230584549_5.
- [17] Fischer, Frank, Ingo Börner, Mathias Göbel, Angelika Hecht, Christopher Kittel, Carsten Milling, e Peer Trilcke. 2019. «Programmable Corpora: Introducing DraCor, an Infrastructure for the Research on European Drama». In *Proceedings of DH2019: «Complexities», Utrecht, July 9–12, 2019*. Utrecht University. <https://doi.org/10.5281/zenodo.4284002>.
- [18] Gallucci, Giorgia. 2023. *Recitar cantando la libertà*. Roma: Carocci.
- [19] Giovannini, Luca, e Giorgia Gallucci. 2024. «Allacci Digitale: An Historical Dataset for Early Modern Italian Drama». *Journal of Open Humanities Data* 10 (1). <https://doi.org/10.5334/johd.250>.
- [20] Kahle, Philip, Sebastian Colutto, Günter Hackl, e Günter Mühlberger. 2017. «Transkribus - A Service Platform for Transcription, Recognition and Retrieval of Historical Documents». In *2017 14th LAPR International Conference on Document Analysis and Recognition (ICDAR)*, 04:19–24. <https://doi.org/10.1109/ICDAR.2017.307>.
- [21] Manacorda, Giuseppe. 1901a. «Dalla corrispondenza tra Leone Allacci ed Angelico Apropsio». *Giornale storico e letterario della Liguria* II:161–228.
- [22] Manacorda, Giuseppe. 1901b. «Dei carteggi allacciani. Note bibliografiche». *La Bibliofila* III:213–31, 298–300, 382–87.

- [23] Manacorda, Giuseppe. 1902. «Dei carteggi allacciani. Note bibliografiche». *La Bibliofila* IV:37–42, 157–67, 242–49.
- [24] Mariti, Luciano. 1996. «Il teatro in forma di libri. La stampa teatrale a Ronciglione nel Seicento». In *Stamperie, carte e cartiere nella Ronciglione del XVII e XVIII secolo*, a cura di Francesco M. D’Orazi, 131–50. Ronciglione: Centro Ricerche e Studi.
- [25] Mazzi, Curzio. 1889. «Tre epistolari nella Vallicelliana di Roma». *Rivista delle biblioteche* II:103–12.
- [26] Melançon, Benoît. 2023. «XVIIIe Siècle: Bibliographie». Borealis. <https://doi.org/10.5683/SP3/PYYEEH>.
- [27] Montuschi, Claudia. 2014. «La biblioteca di Heidelberg in Vaticano: i fondi Palatini». In *Storia della Biblioteca Vaticana. III, La Vaticana nel Seicento (1590-1700): una biblioteca di biblioteche*, a cura di Claudia Montuschi, III:280–336. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- [28] Morelli, Giovanni. 1987. «Il filo di Poppea. Il soggetto antico-romano nell’opera veneziana del Seicento, osservazioni». In *Venezia e la Roma dei Papi*, 245–73. Milano: Electa.
- [29] Moretti, Franco. 2009. «Style, Inc. Reflections on Seven Thousand Titles (British Novels, 1740-1850)». *Critical Inquiry* 36 (1): 134–58.
- [30] Musti, Domenico. 1960. «Allacci, Leone». In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 2. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. [https://www.treccani.it/enciclopedia/leone-allacci_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/leone-allacci_(Dizionario-Biografico)/).
- [31] Rotolo, Vincenzo. 1986. «Allacci, Leone». In *Dizionario critico della letteratura italiana*, I:59–61. Torino: UTET.
- [32] Sander, Christoph. 2020. «Magnetism for Librarians. Leone Allacci’s De Magnete (1625) and its Relation to Giulio Cesare LaGalla’s Disputatio de Sympathia et Antipathia (1623)». *Erudition and the Republic of Letters* 5 (3): 274–307. <https://doi.org/10.1163/24055069-00503002>.
- [33] Schöch, Christof. 2024. «Curation and Analysis of “XVIIIe siècle: Bibliographie”». febbraio 21. <https://doi.org/10.5281/zenodo.10698424>.
- [34] Viola, Gianni Eugenio. 2009. «Leone Allacci. Dal viaggio erudito alla cerimonia del viaggio». *Accademie e Biblioteche d’Italia* 1–4:118–27.
- [35] Zanandrea, Steno. 1991. «La “Drammaturgia” di Leone Allacci dall’edizione romana (1666) alla veneziana (1755). Gli interventi di Apostolo Zeno, Carlo Lodoli e Giovanni Cendonis». *Quaderni Veneti* 13 (2): 145–64.